

L'Equipe di Pastorale della Carità del Decanato

nell'ambito del percorso quaresimale ispirato ai contenuti della campagna Caritas in vista di Expo 2015, propone come azione per la

VI settimana di Quaresima:

“NON ESSERE INGORDO”

“I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me” (Gv 12,8)

“Sulla terra c'è abbastanza per soddisfare i bisogni di tutti, ma non per soddisfare l'ingordigia di pochi” (Mahatma Gandhi).

“Hai davanti una tavola sontuosa? Non spalancare verso di essa la tua bocca e non dire: «Che abbondanza qua sopra»”. (Sir 31,12)

Viene subito alla mente il modo di affrontare il cibo sulla tavola, l'ingordigia nell'accumulare

beni materiali... ma anche il comportamento verso l'altro, ovvero il ritirarsi egoisticamente nel proprio io escludendo ed ignorando di fatto gli altri. L'ingordigia sta anche altrove: per esempio, nello sfruttare situazioni critiche dovute alla perdita del lavoro ma percependo i relativi sussidi governativi e contemporaneamente avere occupazioni remunerate ma non dichiarate... Quindi l'essere ingordo non può riguardare e non riguarda solo il cibo... Sono provocazioni, ma in un clima di sprechi generalizzati, di sovrapproduzione alimentare e mal

distribuita per molteplici ingerenze e interessi lucrativi di pochi, è estremamente difficile modificare comportamenti ormai divenuti consolidati nel tempo. Nel nostro piccolo è necessario impegnare ogni occasione ed energia per attuare tutte quelle pratiche, a livello personale prima e successivamente nella collettività, atte ad equilibrare questi sempre più evidenti squilibri che nel tempo, abbiamo anche noi contribuito a consolidare.

E noi, cosa possiamo fare? Alcuni esempi:

Individualmente

- Fai tesoro della saggezza dei nonni: *“Non avere gli occhi più grandi della bocca”*. Metti nel piatto solo ciò che pensi di mangiare.

- Adotta uno stile di vita sobrio e responsabile, non solo nel cibo, ma anche nel vestire, nel divertimento, nell'uso del cellulare, di internet, della televisione ...

In famiglia

- Non inseguite le mode e non lasciatevi condizionare e ingannare dalla pubblicità che propone un “modello di famiglia” basato sul possesso dei beni e sul consumo.

Come comunità

- Riscopriamo il senso cristiano del “digiuno”, educandoci ad uno stile di autentica sobrietà e di reale e concreta solidarietà con i poveri.